

Quattro volte vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi, Moreno Argentin cerca oggi di ripetersi. Eguaglierebbe così il grande Eddy, cinque volte primo nella seconda classica delle Ardenne

Cercando Merckx

È Moreno Argentin l'uomo da battere sulla «Doyenne», seconda classica delle Ardenne. Punta a eguagliare il primato di Eddy Merckx, che su queste strade conta cinque successi contro i quattro del ciclista veneziano. Con lui una formidabile squadra, l'Arioste di Cassani e Furlan, già vista padrona nella Freccia Vallone mercoledì. Rientra Bugno e qualche chance viene attribuita anche a Fondriest.

LIÉGI. Appaier Eddy Merckx nell'albo d'oro di una delle classiche ciclistiche più prestigiose, è la grande sfida di oggi di Moreno Argentin che tenterà di vincere per la quinta volta la Liegi-Bastogne-Liegi. Argentin, già protagonista di una tripletta tra il 1985 e il 1987, poi ancora vincitore un anno fa parte anche sulla scia delle dimostrazioni di forza che la sua squadra, l'Arioste, ha dato alla Freccia Vallone. Accan-

to al veneziano il danese Rolf Sorensen, il tedesco Rolf Goltz, Davide Cassani e ancora Giorgio Furlan, vincitore proprio della Freccia mercoledì. E sembra questa, dopo l'egemonia della Raleigh-Panasonic all'inizio degli anni 80, la squadra più impressionante del momento, con molti vincitori potenziali e comunque con corridori in grado di ben difendere il candidato scelto per l'arrivo solitario. Chances da

non sottovalutare quindi, quelle di Argentin, nell'incredibile scommessa di eguagliare Merckx sulle alture di Liegi, dopo 262 chilometri che si concludono con un'ultima salita favorevole alle sue doti di scalatore.

Un Argentin, che ha conosciuto di persona quanto la sorpresa, anche a pochi metri dall'arrivo, possa sopraggiungere. Ha visto piombare su di sé l'irlandese Sean Kelly nella Milano-San Remo e ha dovuto accontentarsi del secondo posto. E anche oggi «King Kelly», due volte vincitore a Liegi (1984 e 1988), sarà in buona posizione per contrastare i progetti dell'italiano. L'Arioste, tuttavia, teme di più la Bastogne, che, pur priva del vincitore del Tour de France, lo spagnolo Miguel Indurain, allinea tre atleti capaci di movimentare la corsa. Lo spagnolo

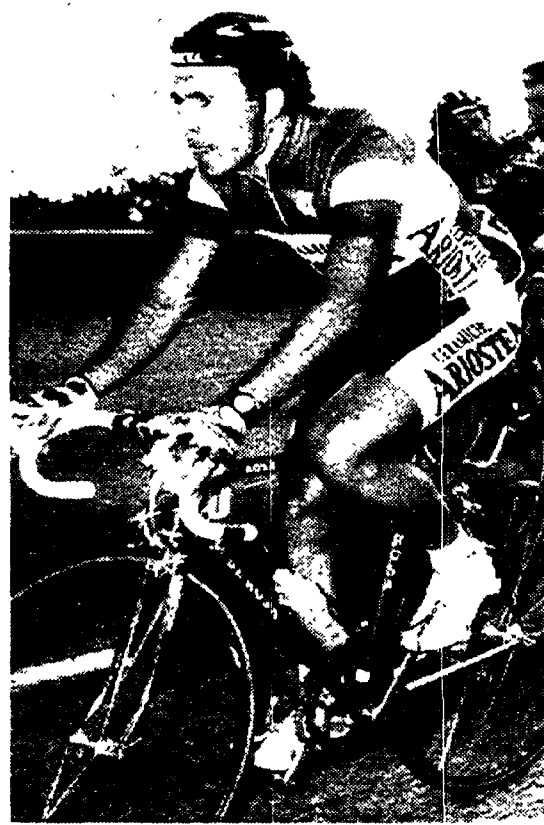
Pedro Delgado, il giovane campione di Francia, Armand De Las Cuevas e il compatriota Jean-François Bernard, che teme soltanto il cattivo tempo. Uomini in gran forma, ben adatti al ripetersi delle rampe sulle pendenze delle Ardenne, spesso brevi ma selettive.

Con il percorso che passa nuovamente dal «muro» di Stockeu (al km 176), la «Doyenne» ritrova una delle sue leggendarie difficoltà, distruttive per il plotone. Sulle Ardenne, i corridori non in piena condizione o provati dalle classiche del Nord, non hanno chance. Hanno invece ambizioni nemmeno troppo velate, gli olandesi Theunissen, Bruckink e Rooks, i belgi Roosen e Van Lancker, i francesi Rué e Madiot, l'irlandese Stephen Roche, e ancora Maurizio Fon-

driest, il messicano Raul Alcalá, mentre è attesa per il ritorno del campione del mondo, Gianni Bugno.

La «Doyenne», prova di Coppa del mondo '92, giunta alla sua 78ª edizione, comprende la scalata di dieci «costoni» delle Ardenne, in uno scenario continuo di saliscendi, di cui l'ultimo, il «Cote de Forges» di due chilometri, a meno di trenta chilometri dal traguardo.

Albo d'oro delle ultime 10 edizioni: 1982, Silvano Contini (Ita); 1983, Steven Rooks (Ola); 1984, Sean Kelly (Irl); 1985, Moreno Argentin (Ita); 1986, Moreno Argentin (Ita); 1987, Moreno Argentin (Ita); 1988, Adri Van der Poel (Ola); 1989, Sean Kelly (Irl); 1990, Eric Van Lancker (Bel); 1991, Moreno Argentin (Ita); 2. Claude Criquielon (Bel); 3. Rolf Sorensen (Dan).



Argentin, dopo la beffa di Sanremo, sfida Merckx sulle Ardenne



Torino maratona Panetta cerca un biglietto per Barcellona

La maratona di Torino, in programma domani, selezionerà il terzo maratoneta azzurro che parteciperà alle Olimpiadi di Barcellona. Tra i partecipanti ci saranno anche Panetta (nella foto), Durban, Alliego, Faustini e Bernardini. Uno di loro, probabilmente, affiancherà Bettiol e Bordin, già inseriti nella lista olimpica.

Rugby In Coppa Europa gli azzurri ok con la Romania

Nell'incontro di Coppa Europa di rugby disputato a Rovigo gli azzurri hanno seccamente battuto la Romania con il punteggio di 39 a 13 (21 a 7 alla fine del primo tempo). Tra gli azzurri hanno esordito il terzo linea ala Walter Cristoforoletto della Benetton Treviso e Daniele Sesena del Bilbao di Piacenza. Sulle tribune dello stadio veneto c'erano oltre cinquemila spettatori.

Il Judo come elemento di socializzazione di ragazzi «down»

Un gruppo di ragazzi affetti dalla sindrome di Down è partito per un viaggio in Giappone, che ha lo scopo di verificare una serie di esperienze portate avanti da alcuni genitori e ricercatori che riguardano l'utilizzazione dello sport (il judo) per migliorare la socializzazione di adolescenti handicappati. Il judo, infatti, si è rivelato essere, un potente strumento di socializzazione.

Pallavolo Play off donne Matera e Perugia rulli compressori

Questi i risultati dell'andata dei quarti di finale dei play off scudetto del campionato di pallavolo femminile: Calia Matera-Yoghi Ancona 3-0 (15-6; 15-7; 15-8); Imet Perugia-Reggio Calabria 3-0 (15-3; 15-5; 15-4); Unibet Roma-Geas S. Giovanni 2-3 (15-6; 11-15; 9-15; 15-11; 10-15); Teodora Ravenna-Edilfomaci 3-0 (15-5; 15-4; 15-5).

Tennis a Salerno Finale straniera In campo la Perez con la Kroupova

La spagnola Noelia Perez e la cecoslovacca Kroupova sono le finaliste del torneo di Salerno (50.000 dollari di montepremi). La tennista iberica è stata la vera rivelazione del torneo. Proveniva, infatti dalla

Il Padova esonera Mazzia e nel dopo partita incidenti

Dopo la sconfitta interna subita contro la Reggiana, i dirigenti del Padova hanno comunicato la decisione di esonerare dall'incarico di allenatore della prima squadra Bruno Mazzia. La squadra biancoscudata è stata affidata all'allenatore Mauro Sandreani, ex giocatore della Roma. Sia prima che dopo l'incontro disputato allo stadio Appiani si sono verificati tafferugli fra i tifosi delle due squadre. Lo stadio padovano è stato danneggiato e nel parcheggio antistante sono stati infranti alcuni vetri e ammassate le carrozzerie di decine di automobili.

LORENZO BRIANI

Vela, America's Cup. Da oggi via alle finali tra Moro e New Zealand La barca di Gardini senza segreti Zavorra da corsa e vele francesi

Iniziano oggi nella baia di San Diego (notte italiana), le semifinali degli sfidanti alla Coppa America 1992. Di fronte il Moro di Venezia e New Zealand che si affronteranno per arrivare a cinque successi prima di poter sfidare il difensore del trofeo scelto nell'altra finale tra Stars & Stripes e America 3. Le regate della barca italiana, nove al massimo, saranno trasmesse da domani a Telemontecarlo.

SAN DIEGO. Mentre Bill Koch sceglie America 3 e scende in mare per la prima della serie di regate, tredici, della finale dei difensori della Coppa America contro Stars & Stripes di Dennis Conner, e ritira Kanza, la barca concepita per vincerla, il supereroe ai dieci nodi, Paul Cayard e Rod Davis, gli skipper degli sfidanti studiano il vento e consultano le previsioni. Ferme però sui venti deboli. Ma se l'orecchio è alle notizie dal mare, l'occhio dei due avversari «challenger», a poche ore dal primo dei nove confronti tra il Moro di Venezia e New Zealand, ha già frugato nei segreti più custoditi dell'altro: la chiglia di New Zealand di Davis, le vele e i particolari co-

struttivi del Moro. Sono stati mesi di spionaggio, aereo e subacqueo, e di misure di sicurezza degne di basi militari. Notizie incerte, illazioni, confidenze di marinai infedeli, cancellati o conformati venerdì quando i due consorzi hanno dovuto mostrare la propria barca agli avversari: sono i controlli di stazza previsti prima delle finali. Le barche della nuova classe di Coppa America sono il risultato di una formula matematica composta da lunghezza della barca, dislocamento, cioè peso, e superficie velica. Prima di ogni fase è consentito fare alcune modifiche e, per verificare che non sia cambiata il risultato dei questi fattori, dopo i lavori la barca viene

controllata da uno specialista, lo stazzeratore. A quest'ultimo controllo prima delle finali per gli italiani c'era l'argentino German Frens, il progettista del Moro, che ha dichiarato di aver trovato «interessante» la visione della chiglia a forchettone della barca neozelandese, più leggera di 5 tonnellate del Moro, e proprio per questo più veloce coi venti deboli della baia che si affaccia oltre Punta Loma, nel mare di California. Eremico Frens, che per evitare di favorire in qualche modo i difensori americani che a loro volta sono in finale, non ha voluto scendere in particolari, ma ha certo qualche elemento in più da fornire a Paul Cayard sulle reazioni del veliero neozelandese nelle manovre. Si alzano i veli sui segretti quindi, e anche i giudizi saranno più palese e i consorzi avranno un loro uomo sui «tender» della giuria in acqua. Per il Moro di Venezia questo ruolo è stato affidato a Gabriele Rafanelli, l'uomo di fiducia di Raul Gardini, che ha molto dello responsabilità nella gestione del consorzio. Il Moro V, costretto ieri in cantiere per la visita dello stazzeratore, è stato sostituito dal Moro IV

nella regata di allenamento con i francesi di Ville de Paris, che alla fine hanno vinto di 40". Per Tommaso Chieffi, uno dei tattici che in regata coadiuvano il timoniere il Moro, il risultato coi francesi non conta perché comunque è stata un'esperienza positiva per allenare l'equipaggio e provare le nuove vele di poppa nate proprio dalla collaborazione con Marc Pajot. La formazione nel pozzetto del Moro resterà invariata, con Paul Cayard al timone, Robert Hopkins navigatore, Enrico Chieffi alla tattica con il sussidio del fratello Tommaso. Intanto cresce l'interesse intorno al Moro di Venezia e, mentre dall'Italia arrivano giornalisti e troupe televisive, il Wall Street Journal di New York ha dedicato un articolo della sua sezione tecnologica alle «vele nere» in fibra di carbonio realizzate nei cantieri Tencara di Mestre. **Programma delle semifinali.** «Defenders» dal 19 al 30 aprile, al meglio di 13 regate. «Challenger» dal 18 aprile al 3 maggio al meglio di nove regate. **Finali dal 9 maggio** al meglio di sette regate.

Motomondiale. Chili e Cadalora, Gp in famiglia Di moda in Malesia i tigrotti italiani

Uomini e moto di casa nostra in evidenza nella terza prova del Campionato del mondo di velocità in Malesia e addirittura doppia pole position per le Aprilia di Alessandro Gramigni nella 125 e di Pierfrancesco Chili nella 250 dove Cadalora con la Honda è costretto ad inseguire e le Gilera di Ruggia e Lavado continuano a migliorare. Male la Cagiva, con Barros davanti alla prima guida Eddie Lawson.

CARLO BRACCINI

SHAH ALAM (Malesia). Continua il momento magico del motociclismo azzurro. Due piloti italiani in sella a due moto italiane partono oggi davanti a tutti nel Gran Premio di Malesia, terza prova del Motomondiale 1992. Lo scorso anno al circuito malese toccava chiudere la stagione iridata ma il 29 settembre fu lo stesso una montata trionfale per i nostri colori: Cadalora e Capriossi salirono vincendo il titolo mondiale della 250 e della 125, un bus che l'Italia inseguiva senza fortuna dal 1977. Il clima caldo e umido fa evidentemente bene al bolognese Pierfrancesco Chili che ha firmato ieri con l'Aprilia 250 ufficiale la prima pole position

della stagione ai danni di Luca Cadalora con la Honda. Il Campione del Mondo in carica, dal canto suo, lamenta qualche problema di messa a punto della ciclistica su un tracciato impegnativo come quello malese, ma in gara il pronostico è ancora tutto per lui. In crescita costante la Gilera, al via 9ª con Ruggia e 11ª con Lavado, mentre Loris Capriossi occupa la decima posizione con la Honda del Team Pileri. A proposito di Pileri, nella 125 la sorte sembra aver voltata la faccia ai fratelli di Tomo e le Honda ufficiali di Fausto Gresini (infortunato a una mano) e del giovane compagno di squadra Noboru Ueda navigano lontani. Grand'Italia co-

munque anche nella minima cilindrata, dove tocca all'Aprilia del fiorentino Alessandro Gramigni guidare lo schieramento di partenza. Alle sue spalle il solito «kamikaze» Sakata e, ben più temibile, il ravennate Bruno Casanova con un'altra Aprilia. Continua lo strapotere di Micki Doohan e della Honda ufficiale in una 500 orfana di John Kocinski (caduto in Australia) e soprattutto di Kevin Schwantz (plurifratellato alla mano sinistra). E continua, purtroppo, la crisi della Cagiva. Eddie Lawson si è fatto ancora una volta superare dal giovane Alexandre Barros; il ritardo accusato dalle mezzo litro varesine, rispettivamente 10ª e 11ª, e nell'ordine dei due secondi sul giro più veloce. Almeno sulla carta non dovrebbero subire l'ennesimo doppiaggio. Sullo sfondo, il braccio di ferro tra Bernie Ecclestone e quello che rimanda della Federazione internazionale: il 10 maggio il Gp di Spagna, e, in Europa, la questione entra nel vivo e la lotta per potere e soldi riprenderà più accanita che mai.

I romani sono subito protagonisti Poi l'inutile rimonta dei milanesi

Il Messaggero in edizione sofferenza

MESSAGGERO-PHILIPS 87-84

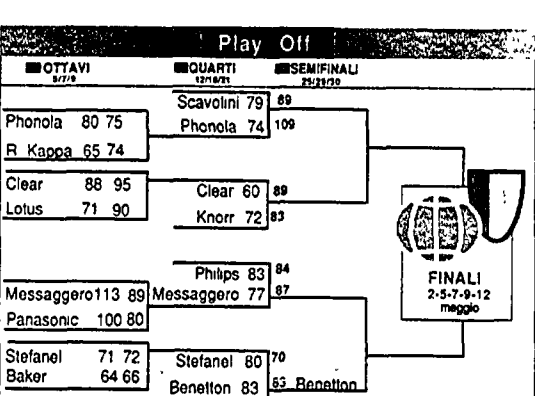
MESSAGGERO: Mahorn 18, Bargna, Croce, Fantozzi 7, Premier 3, Avenia 6, Lulli ne, Niccolai 27, Radja 24, Aturia 2, Ricci.

PHILIPS: Alberti ne, Biasi, Pittis 11, Ambrassa 10, Rogers 13, Dawkins 21, Riva 21, Pessina 2, Montecchi 6, Baldi.

NOTE: Tiri liberi: Messaggero 31/39, Philips 35/42. Tiri da tre: Messaggero 6/16, Philips 5/21. Usciti per falli: Croce, Biasi, Pittis e Dawkins. Spettatori 10.500.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. La Philips scende al Messaggero con la testa e il fisico sgonfiati dalle tossine del campionato europeo. Ma non è sufficiente: ad attenderla c'è un Messaggero determinato, finalmente continuo nell'arco dei quaranta minuti, capace, con pieno merito, di guadagnarsi uno spareggio tutto da vedere martedì prossimo a Milano. La partita di ritorno assume una fisionomia definita fin dall'inizio. Il Messaggero presenta un Radja volitivo, come raramente lo si è visto nella regular season. Sospinti dal croato, marcato in vano da Rogers, i romani si portano avanti: 6-2 al terzo minuto, 13-7 al 6'. Al 10' il quintetto di Di Fonzo è a +15 (28-13), con la coppia italo-croata già in dop-



GIRONE VERDE

Marr Rimini-Billy Desio 82-77, Fernet Pavia-Breeze Milano 91-82, Scaini Venezia-Ranger Varese 76-72. Classifica. Marr 10; Fernet e Scaini 6; Ranger 4; Billy e Breeze 2.

GIRONE GIALLO

Turboair Fabriano-Trapani 90-84; Kleenex Pistoia-Depi Napoli 67-65; B. Sardegna Sassari-Glaxo Verona 106-88. Classifica. Turboair 8; Depi e Kleenex 6; Trapani e Glaxo 4; B. Sardegna 2.

Al ritorno sul parquet non muta il trend negativo per il Messaggero. Passano 140 secondi e Mahorn colleziona il quarto fallo. Per i milanesi è il segnale convenuto per l'operazione riaggancio. Ed infatti, al 5' un'entrata di Pittis vale il primo sorpasso della partita (50-51). Potrebbe essere la svolta che apre alla Philips la strada per le semifinali, ma il Messaggero trova la forza di reagire. Il salvagente è il solito Niccolai implacabile al tiro. E a dare una mano ai padroni di casa ci si mettono anche Pittis e Biasi che escono per falli a metà della ripresa. Lo stesso Dawkins raggiunge in poco tempo la quarta penalità rimettendo in gioco Mahorn sotto i tabelloni. A 9'35" il punteg-

A Treviso il derby del pullover E Meneghin lascia il parquet

SuperDino va in pensione senza sorriso

STEFANEL-BENETTON 70-83

STEFANEL: Middleton 19, P. Iutti 8, Fucca 13; Bianchi 9, Gray 9, Meneghin 2, Cantarello 7, Sartori 3. N.e.: Pasquato e La Torre.

BENETTON: Mian 2, Iacopini 15, Kukoc 21; Pellacani, Generali 4, Vianini 4, Del Negro 25, Rusconi 12. N.e.: Mayer e Marrone.

ARBITRI: Grossi e Colucci. NOTE - Tiri liberi: Stefanel 14/24; Benetton 18/23. Uscito per cinque falli Generali. Spettatori 4.200.

FABIO ORLI

TRIESTE. Nella guerra tra i magnati del pullover, la meglio ce l'hanno le stelline della Benetton. Stelina di nome e di fatto perché, a quelle che appaiono sulle maglie biancoverdi degli uomini di Treviso, sono accompagnate sul campo dalle figure dei vari Kukoc, Del Negro, Rusconi e Iacopini. Sono stati infatti questi 4 uomini a mettere la firma sul passaggio alle semifinali della Benetton e a condannare la Stefanel alla sua ultima partita stagionale proprio davanti al suo pubblico, 70 a 83 il risultato finale ma non tragica in inganno il disavanzo: ci sono voluti tutti e 40 i minuti da parte della squadra

di Skansi per mettere fine ad una battaglia che era cominciata invece in maniera abbastanza negativa. Prima palla a due infatti e subito la Stefanel schizza via. Sei canestri su altrettante azioni, e Kukoc, che fa a fatica ad inventare, rappresenta la prima incognita da risolvere. Ci pensano poi Del Negro e Iacopini a cercare di far fare bella figura al croato e così al 6' la Benetton rimette la testa avanti (12 a 13). Poi, la prima volta: Del Negro decide e, tornato ad essere dominante, pesca l'ultimo jolly con un gioco da 3 punti che fa chiudere la prima frazione alla Benetton in testa



SuperDino Meneghin, 42 anni

Oggi e domani in tv

Raidue. 20.15 Tgr 2 sport. Raiuno. 20.25 Tgr sport; 1. Mondiali ginnastica artistica. Raitre. 16.30: Ciclismo, Liegi-Bastogne-Liegi; 18.40 Domenica gol; 19.45 Tgr Sport. Tmc. 14.30 Ginnastica mondiale; 16: Ciclismo: Liegi-Bastogne-Liegi; 18.45 Columbus games; 23 Vela: America's Cup. DOMANI: Raidue. 20.15 Tgr 2 sport. Raiuno. 10: Ciclismo; 10.30 Atletica Leggera, 14 Tgr; 15.45-18 Solo per sport; 19.45 Tgr Sport. Tmc. 13.15 Sport News; 16.30 Motociclismo: Superbike, Gp d'Inghilterra; 17.30 Columbus Games, Scherma; 19.30 Sportissimo; 22.30 Vela: America's Cup, Moro-New Zealand.

LOTTO IL GIOCO DELL'AMBO

15ª ESTRAZIONE (18 aprile 1992) BARI 89 72 57 9 51 CAGLIARI 78 8 57 83 51 FIRENZE 20 53 51 74 79 GENOVA 7 47 33 54 2 MILANO 72 11 50 71 25 NAPOLI 75 6 10 72 31 PALERMO 78 82 39 37 6 TORINO 61 82 87 70 65 VENEZIA 86 47 11 40 19 ENALOTTO (colonna vincente) 2 2 1 - 1 2 2 - 2 2 2 - 2 1 2 PREMI ENALOTTO ai punti 12 L 46.151.000 ai punti 11 L 1.308.000 ai punti 10 L 166.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI APRILE giornale del LOTTO da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!